

TOM ANHOLT

Esiste uno strano mondo, tra il sonno e la veglia, in cui il tempo sembra dilatarsi e in cui spesso i sogni sembrano talmente reali da confondersi con la realtà stessa. Osservando i dipinti di Tom Anholt si ha la sensazione di trovarsi proprio in questa terra incantata. Non è compito facile contestualizzare il lavoro di questo artista, ma si potrebbe ardire a utilizzare il termine “Realismo magico” per definirlo. La realtà che rappresenta questo giovane pittore è spesso distorta, quasi proiettata in una dimensione fantastica, ma convince per la familiarità che inaspettatamente trasmette. Fin dal primo sguardo, nei suoi dipinti sembra di percepire che i soggetti sulla tela, che spaziano da piccole finestre di una soffitta in scala a imponenti panorami, siano familiari all’osservatore; forse un po’ troppo lontani per riuscire a identificarli con precisione, ma sicuramente già conosciuti.

Stilisticamente, Tom Anholt si colloca in una corrente che trae ispirazione da diverse forme d’arte, quali l’arte preistorica, l’arte islamica, le miniature persiane, l’arte medievale (in particolare elementi del passaggio dal romanico al gotico), il simbolismo e l’espressionismo. L’artista, con i nuovi lavori che verranno esposti da ProjectB, volge ancora lo sguardo sulla contaminazione tra arte medievale e islamica che lo aveva impegnato lo scorso anno. Anholt è infatti affascinato dalla stratificazione della storia, e divide l’influenza che questa esercita sui suoi lavori in tre sezioni: storia dell’arte, storia personale e storia dei dipinti.

Di recente, le ricerche intraprese dall’artista lo hanno portato a trovare ispirazione nel “Libro delle ore”, concentrandosi in particolare sulla narrativa nel suo complesso e provando a chiedersi quale ruolo ricopra la religione nella pittura contemporanea, secondo lui sempre più marginale in occidente. Nonostante ciò, Anholt non vuole che il suo lavoro sia definito arcaico o addirittura anacronistico: piuttosto, si considera sensibile allo spirito di contemplazione che ha dato vita all’arte religiosa, e attirato dall’incredibile dedizione degli artisti che creano le opere.

Allo stesso tempo, Anholt è consapevole di far parte della generazione di artisti “postmoderni, post Internet” che può trarre ispirazione praticamente da qualsiasi forma d’arte, che sia quella medievale, quella indiana o quella contemporanea, grazie all’infinita quantità di immagini disponibili e facilmente accessibili su Internet.

Tom Anholt si interessa tanto al fisico quanto al virtuale e al metafisico; a questo proposito, parla di un viaggio in Sicilia nel 2013 come di un punto di svolta per l’evoluzione del suo lavoro. Dal momento che la Sicilia è un’isola molto piccola, la sua storia e le contaminazioni sono particolarmente evidenti, grazie alla presenza sul territorio di prove del passaggio di ex imperi. Durante la visita, l’artista si trovò a osservare una cattedrale che era stata costruita sulle rovine di un tempio romano.

Dopo essere stata trasformata in chiesa era diventata una moschea, e in seguito una cattedrale barocca nuovamente modificata nel diciannovesimo secolo. Anholt rimase affascinato dalle reincarnazioni di questo edificio e dal processo di cannibalizzazione del passato per la reinterpretazione del presente. Inoltre, si commosse all’idea che quel suolo

PROJECTB

fosse stato sacro per duemila anni. Lo è, ma costantemente rimodellato e rielaborato. Tutto questo portò l'artista a pensare che la stratificazione del tempo e dell'archeologia fosse analoga a ciò che lui stesso provava quando iniziava a lavorare su un nuovo dipinto: "Sembra di indossare uno zaino carico di duemila anni di storia".

Rispetto alla sua storia personale, Anholt era attratto dall'idea di esplorare le sue molteplici origini: irlandese da parte di madre ed ebreo iraniano da parte di padre. Iniziò a riflettere sulle storie e sui viaggi che i suoi antenati avevano affrontato, sulle migrazioni di questi popoli (a volte frutto di una scelta e a volte forzate) e sui racconti che spesso nascono durante quel percorso.

Questa nozione di narrazione assume un significato ancora più emblematico se si pensa al fatto che l'impatto dei dipinti di Anholt viene determinato dal viaggio che conduce alla loro creazione. Il processo di evoluzione è evidente nell'immagine finale: l'artista, infatti, non rappresenta oggetti statici, isolati, bensì racconta una vera e propria storia. Anholt è imprevedibile: a volte dipinge su un tavolo o sul pavimento, altre volte inizia a dipingere su un muro, cosparge di sabbia il lavoro, addirittura ne taglia via delle parti per poi riattaccarle. Tutto questo porta a una nuova composizione. L'artista afferma: "Più un dipinto è elaborato, migliore è il risultato. I segni che si ottengono alla fine sono inconfondibili e inimitabili, e possono essere conquistati combattendo una battaglia autentica: la bellezza risiede nelle cicatrici, negli errori, ed è importante riuscire a riconoscere la mano dell'artista. I dipinti poco riusciti erano infatti quelli troppo ricercati e "puliti", mentre ciò che colpisce in un'opera d'arte è la sua superficie graffiata e bucata".

Jane Neal

PROJECTB S.R.L.

Via Cappuccini, 19 | 20122 Milano | Tel +39 0286998751 | info@projectb.eu | www.projectb.eu
P. IVA 07860220966